



Riceviamo
E PUBBLICHIAMO

L'animale culturale

Ho partecipato a una giornata di studio sulla scrapie e sul Pacchetto Igiene nell'allevamento ovicaprino. L'ho fatto, questa volta, non con l'intento prioritario di acquisire punti, ma cultura e aggiornamento.

Tra gli interventi di salute il rappresentante Regionale alla Sanità, che scioglie il dogma del Pacchetto Igiene: organizzazione, formazione, comunicazione. Il secondo relatore aggiunge il quarto pilastro: semplificazione.

È la volta di un altro intervento. Vengono proiettate le slide dei numeri 852,853,854,2073,178,882...(bibliografia: Favole al telefono di G.Rodari).

Parla l'economista. Spiega il ruolo dell'impresa agricola nel mercato elencando definizioni sull'incremento produttivo.

L'agricoltore è in primis un imprenditore e, per questo, è necessario che si occupi di mercato con serietà promuovendo i propri prodotti, rendendoli competitivi anche attraverso la diversificazione (mi chiedo che si possa fare oltre ricotta e pecorino con il latte ovino).

Il grafico proiettato mostra la soluzione ultima per chi non è capace: destrutturazione e abbandono. Finalmente arriva il turno dei due esperti di genetica.

Mi fanno pensare a "Dolce e Gabbana", perché sono una coppia fashion business, che segue il trend e fa cose molto costose.

Il primo illustra le sequenze aminoacidiche, gli alleli, i genotipi, lasciandosi andare in un frenetico scioglilingua rubato alle imprecazioni fumettistiche di Magnus e Bunker: ARR, ARK, ARQ, VQR (vade retro Satana!).

Il secondo illustra grafici e istogrammi. Va ascoltato con attenzione perché parla di dati reali.

Risulta che il patrimonio ovicaprino falciato dal '95 a oggi è pari a 160.000 ovini e 10.000 caprini. Nessun cenno sui costi sostenuti, né sulla percentuale di casi positivi riscontrati con gli esami immunoistochimici.

La razza sarda è la più numericamente controllata, la Regione Piemonte quella che di più e per prima ha aderito al piano di selezione genetica, le Marche sono al settimo posto, ultima l'Umbria. Due piccole cose dette di sfuggita: nella scrapie atipica l'allele ARR/ARR risulta pienamente suscettibile e nella razza Biellese, la più geneticamente testata, i montoni selezionati con questo allele (11 in tutto) non sono andati bene ai pastori che li hanno ritenuti "brutti".

Ma "Dolce" dice che non sono sino a oggi apparsi effetti negativi sui caratteri produttivi, né sul tasso di consanguineità, ce lo assicura la Gran Bretagna che dal 2002 applica il Piano.

Rimangono tuttavia oggettive perplessità sul rischio di creare una popolazione maggiormente suscettibile alle forme atipiche o a nuovi ceppi non ancora identificati.

Momento ilare: pausa minzione.

La promiscuità dei bagni e le scritte sui muri mi riportano d'un tratto ai tempi goliardici. In una porta c'è un'inserzione che recita «Cerco donna anche attempata seria(mente)».

Chiude la giornata di studio il rappresentante del Ministero della Salute, che glissando su un intervento in cui vengono espone le difficoltà oggettive degli allevatori, spara dell'operato dei veterinari (niente di nuovo) e finisce con invettiva contro gli allevatori e il loro scarso interesse per le problematiche attuali, testimoniato anche dalla non partecipazione della categoria a questo convegno. Qualcuno li ha invitati?

Pochi applausi alla fine. Avrei preferito il tiro di ortaggi e uova marce, anche se fa tanto contestazione sessantottina.

Catering finale nel chiostro e tutti a casa che fa freddo.

Conclusione. Odio mangiare in piedi con piatti e bicchieri di carta. Mi butto tutto addosso.

Ho ascoltato attentamente per cinque ore persone parlare di politica, statistica, genetica, economia. Sempre più grandi le distanze tra la realtà agricola e chi è deputato all'interpretazione e applicazione del nuovo quadro normativo. Gli errori non sempre comportano variazioni strategiche. Contano più i dati che i risultati.

L'uomo è l'animale culturale che tende a modificare l'ambiente in modo che questo si adatti ai propri geni e non viceversa. I nostri comportamenti da animali culturali devono però passare su un giudizio a tempo lungo, il giudizio della selezione naturale ed è un giudizio che parla solo della sopravvivenza della specie.

Dott.ssa Caterina Pennesi